



federazione italiana cinema d'essai

**Federazione
Italiana
Cinema
d'Essai**

fice3ve@agistriveneto.it

agis3ve@agistriveneto.it

www.spettacoloveneto.it



**Associazione
Generale
Italiana
dello Spettacolo**

Bohemian Rhapsody

**di Dexter Fletcher,
Bryan Singer**

INTERPRETI: Rami Malek, Mike Myers, Aidan Gillen, Tom Hollander, Joseph Mazzello, Lucy Boynton, Allen Leech, Michelle Duncan, Aaron McCusker, Max Bennett, Gwilym Lee, Ben Hardy
SCENEGGIATURA: Anthony McCarten, Justin Haythe
FOTOGRAFIA: Newton Thomas Sigel
MONTAGGIO: John Ottman
SCENOGRAFIA: Aaron Hays
DISTRIBUZIONE: 20th Century Fox
NAZIONALITÀ: Gran Bretagna, USA, 2018
DURATA: 106 min.

PRESENTAZIONE E CRITICA

Dopo anni di annunci e successive proroghe, protagonisti mancati e sceneggiature bocciate, arriva finalmente nelle sale il biopic su Freddie Mercury e i Queen. Il film di Brian Singer concentra la propria attenzione su un arco temporale lungo quindici anni, partendo dagli inizi della band nei primi anni settanta fino alla memorabile esibizione del 13 Luglio 1985 a Wembley per il Live Aid. Si inizia così dal Freddie impiegato aeroportuale, da sempre innamorato della musica, proseguendo col suo inserimento nella già esistente formazione musicale "Smile"; di seguito il primo disco, i concerti, la fama mondiale. Il film è un tripudio di musica attraverso la quale i Queen esprimono la loro potenza artistica, con un frontman sempre più mattatore, animale da palcoscenico come pochi, che trascina il gruppo in vetta alle classifiche internazionali. Con **BOHEMIAN RHAPSODY** il regista de "I soliti sospetti" centra l'obiettivo, offrendo al pubblico un ritratto a tutto tondo dell'artista e dell'uomo, con le sue debolezze e i suoi lati oscuri. Senza mai scendere nel

volgare o cadere nel tranello di assecondare torbide curiosità, Singer non si esime dal raccontare anche il Mercury privato, ma con grande delicatezza. Per raccontare festini e trasgressione al regista basta una casa in disordine, bicchieri gettati ovunque, polvere bianca sui tavolini...un campo disastroso da una battaglia appena conclusa. Così come per narrare dei rapporti con la stampa basta un'unica conferenza, dalla quale si evince il desiderio di una privacy difficile da ottenere quando si vive una vita al limite. A vestire i panni del leader dei Queen uno straordinario Rami Malek (che dopo una lunga e variegata carriera ha raggiunto grande notorietà grazie al suo ruolo da protagonista nella pluripremiata serie "Mr. Robot"). La sua è un'interpretazione indimenticabile, da Oscar: l'anima di Mercury sembra abitare in lui, tanta la precisione con cui ha curato in ogni minimo dettaglio la sua performance. È una recitazione che investe corpo e anima, travalicando lo schermo per sommergere lo spettatore in sala, che non può che rimanere stordito da tanta bravura. Ma ciò che rende il film indimenticabile non è la sola performance di Malek, quanto la bravura di Singer e di Anthony McCarten, che ha sceneggiato il film, nel riuscire a realizzare un film corale, certamente centrato sul cantante, ma esteso in modo completo a tutta la band, un vero tripudio di musica e spettacolo, che non tralascia la potenza dei rapporti umani. **BOHEMIAN RHAPSODY** restituisce al mondo la grandezza dei Queen, in cui ciascun componente ha dato tutto se stesso, a volte faticando non poco nel sostenere le irrequietezze di Mercury. A prestare il volto a Roger Taylor, il batterista del gruppo, un bravo Ben Hardy, non da meno Joseph Mazzello nei panni del bassista John Deacon, particolarmente centrata l'interpretazione del chitarrista Brian May da parte di Gwilym Lee. Ogni attore del cast meriterebbe un commento, perché difficilmente in un film il set viene condiviso da artisti che si muovono con così grande equilibrio. Il film scorre in un attimo, tra concerti e dialoghi, rivelando tutto il mondo in cui si è mosso l'artista, il suo incontenibile talento, i rapporti con i componenti la band, il mondo della discografia. Mary, interpretata egregiamente da Lucy Bointon, l'amore e l'affetto più importante di Freddie, anche quando prende coscienza della sua vera sessualità. Il loro rapporto è mostrato con particolare attenzione, essendo la donna l'unico punto fermo della vita del cantante. Essendo l'artista morto prematuramente, quasi tutte le persone che hanno condiviso musica e vita con lui sono vive, e questo è stato importante per la costruzione di **BOHEMIAN RHAPSODY**, che risulta il frutto di un certosino lavoro di fedele ricostruzione storica, al quale hanno collaborato tutti. Ovviamente, essendo un'opera di finzione e non un documentario, ci si è presi qualche licenza poetica, funzionale a quella necessaria sintesi richiesta dall'opera cinematografica. Singer restituisce al pubblico la vera essenza dell'uomo e dell'artista, il talento, l'oscurità, l'incolmabile senso di vuoto, fino alla finale pacificazione dell'anima.

(www.ecodelcinema.com)

Bohemian Rhapsody

di Dexter Fletcher, Bryan Singer

Una cosa è certa: **BOHEMIAN RHAPSODY**, oltre ad essere un film attesissimo, ha dovuto superare diversi ostacoli durante la propria produzione. Ben due protagonisti che hanno abbandonato la nave prima che salpasse (Sacha Baron Cohen e Ben Whishaw) e un cambio alla regia in piena tempesta bastano per capirlo. Dopo screzi avvenuti durante la produzione, infatti, Bryan Singer ha dovuto lasciare il timone al non accreditato Dexter Fletcher. (...) Da dove cominciare dunque un racconto che parla di Mercury e dei Queen? Dalla loro nascita ovviamente! Il film ci catapultava direttamente nel 1970, anno in cui il giovane di origine parsi Farrokh Bulsara conosce Brian May e Roger Taylor. Farrokh diventa presto Freddie Mercury, e il gruppo diventa leggenda in poco tempo. Accanto alla storia più conosciuta troviamo, ovviamente, degli episodi, più o meno romanzati, della vita di Mercury. In particolare la prima parte si concentra sul rapporto con la giovane Mary Austin, interpretata dalla splendida Lucy Boynton, attrice che qualcuno ha potuto apprezzare nel delizioso *Sing Street*. Il rapporto fra lei e Freddie viene raccontato in un modo molto delicato e coinvolgente. Un amore che, in vari modi, rimarrà solido per tutta la vita, e che qui è stato ben trattato. Ma, al di là dei rapporti fra Freddie e Mary, oltre che quelli travagliati con la propria famiglia, quello che viene messo in risalto qui è il gruppo. I Queen. Ciò che rende frizzante il film è proprio la varietà di caratteri che offre il quartetto britannico. Oltre al protagonista anche gli altri membri del gruppo sono delineati in maniera convincente. Brian, il ragioniere, imprenditore del gruppo, oltre che immenso chitarrista; John, il bassista, mente di molti dei pezzi più geniali del gruppo, ma con un'aura di timidezza perenne; e Roger, esuberante ed eclettico, tanto alla batteria quanto nei rapporti personali, soprattutto con Freddie. Gli interpreti dei membri del gruppo sono stati molto bravi a ricreare i caratteri peculiari di ogni membro dei Queen. Oltre che mostruosamente simili nell'aspetto fisico. È inutile, tuttavia, dover sottolineare che il film ruota intorno alla figura leggendaria di Freddie Mercury. Ed è anche inutile menzionare la forte componente musicale del film. Remi Malek è stato sicuramente posto davanti ad una sfida non facile. Dover riportare in vita per circa due ore di film colui che è considerato il miglior frontman di sempre non deve essere stato uno sforzo da poco. Ma, nonostante l'esagerazione nei denti sporgenti ed il fatto che Malek sia abbastanza esile rispetto a Mercury, la sua performance ha soddisfatto, e parecchio. Il pregio di questo film è il non essere stato trattato in maniera troppo drammatica e strappalacrime. Nel film si ride, ed anche di gusto spesso. Se si conosce poi un po' di storia musicale e qualche aneddoto, il materiale con cui divertirsi non mancherà. Parlando di un protagonista che, cosa ovviamente nota, è destinato a morire, sarebbe stato facile tentare la via del drammatico. E invece il film ci fornisce un ritratto felice della storia. Nonostante i momenti tragici, che nel film sono presenti, non si avverte mai un'aura troppo triste. Il protagonista, attraverso la musica, combatte le infinite battaglie quotidiane che ha dovuto affrontare. Anche il tema dell'omosessualità e della malattia di Freddie vengono trattati in maniera delicata e quasi tenera. Se si volesse trovare un "cattivo" nella storia, sicuramente sarebbe la stampa; i momenti in cui il protagonista è davvero in difficoltà sono quelli in cui l'opinione pubblica inizia ad interessarsi di più ai suoi gusti piuttosto che alla sua musica. Cosa che lo fa deprimere e rinchiudersi sempre di più in se stesso. Dall'altro lato le parti in cui il genio della band concepisce canzoni immortali come *Bohemian Rhapsody* o *Another one bites the dust* aiutano a far dimenticare che Freddie presto morirà. E il film riesce a far di questo una metafora di ciò che la musica ha rappresentato per Mercury: una via di fuga da un mondo crudele sempre pronto a giudicare negativamente chiunque. Per il resto il film si rivela di qualità in quasi tutti i comparti. Forse la mano della post produzione è a tratti un po' troppo evidente, ma si tratta di un aspetto secondario rispetto ad altri che invece hanno stupito. La recitazione di tutto il cast, fra cui troviamo volti noti come quello di Aiden Gillan, è credibile e la regia si diverte a montare molte scene come un videoclip musicale. D'altronde a fare da padrona durante tutto il film è la colonna sonora composta ovviamente dai più famosi brani dei Queen. Vi sfidiamo a non cantare a squarciagola in sala insieme al resto del pubblico.

(www.filmpost.it)
